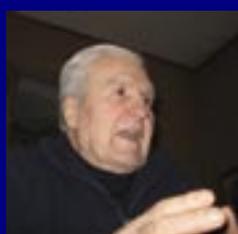
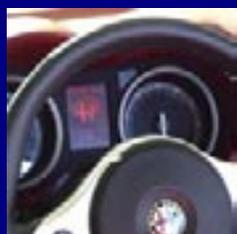
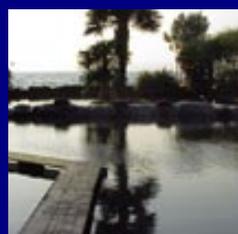


D

del Garda



- 3 Editoriale
- 5 Desenzano Grandi Firme
- 6 - 7 - 8 I livelli del Garda
- 9 Desenzano che lavora
- 10 Bianconero vincente
- 11 Intervista a Beatrice Saottini
- 12 Il viale delle rimembranze
- 13 Nidesti, showroom di famiglia
- 14 Prof. Tempo, in cattedra con passione
- 15 Riflessioni
- 16 Basket Desenzano
- 17 Frosi per cambiare
- 18 - 19 Storia del risorgimento
- 20 Salviamo il congiuntivo - Lettere
- 21 Impressioni di viaggio - Viki
- 22 Consigli per gli acquisti
- 23 Le attività di via S. Maria
- 24 Porsche

EHI TU: LO SAI CHE IL MANCATO
RISPETTO DELLA DISTANZA DI SICUREZZA
È TRA LE PRIME CAUSE DI INCIDENTE?
DAI, VIVI E LASCIA VIVERE.

MANTIENI LA DISTANZA.

80
2238

70

80



CB 25255N

AO 175171

Rispetta la distanza di sicurezza: viaggi meglio tu, e fai viaggiare meglio gli altri. Non rischiare. La distanza è sicurezza.



REGISTRO OPERATORI
della COMUNICAZIONE
Iscrizione N.5687



associato
Unione Stampa
Periodica Italiana

D del Garda

supplemento a GIORNALE DEL GARDA n.151 /2007

Reg.Stampa Trib. di Brescia n.8/1993 del 29/03/1993

www.dipende.it

Editore:

Associazione Culturale M. Indipendentemente

Direttore Responsabile: Giuseppe Rocca

Direttore Editoriale: Raffaella Visconti Curuz

Hanno collaborato:

Beppe Bonzi, Vittoria Casamassima,
Camilla Curuz, Roberta Cottarelli,
Elisa Crosatti, Amelia Dusi, Patrizio Emilio,
Giancarlo Ganzerla, Marina Fontana,
Marilena Mura, Ennio Moruzzi, Daniela Rocca,
Marzia Sandri, Matteo Todesco

Foto: Movida - archivio Dipende

Stampa: FDA EUROSTAMPA - Borgosatollo

Spedizione: COOP Service

Redazione: via delle Rive, 1 Desenzano d/G

Tel 030.9991662 cell.335.6116353

Si riceve solo su appuntamento

E-mail: redazione@dipende.it

www.dipende.it

INSERZIONI PUBBLICITARIE

Tel.030.9991662

Raffaella Cell.335.6116353

Patrizio Cell.338.6868821

ABBONAMENTI 2007

n.10 copie

GIORNALE DEL GARDA

+

n.10 copie D del GARDA

Euro 40,00

c/c postale 12107256

intestato a Indipendentemente

Via delle Rive, 1 25015 Desenzano d/G

Territorio Gardesano da raccontare

CALIFORNIA LOMBARDO VENETA

D del Garda, estende il suo raggio d'azione comunicativa. Un atto dovuto per le richieste di uno spazio urbanizzato che richiede visibilità ed informazioni sull'ampia area metropolitana, con al centro proprio Desenzano

Finite le baldorie del passaggio di testimone 2006/2007, D del Garda riparte nel bel mezzo di Carnevale. Una altra festa che porta con se ulteriori sussulti di dinamismo editoriale. Con una premessa: se Desenzano del Garda corre, il suo hinterland sta al passo e reclama visibilità ed attenzione. Così (questa la novità principale), allarghiamo il raggio d'azione e parliamo anche di chi galoppa attorno alla Capitale del Garda. In questo numero, importanti comuni limitrofi come Castiglione delle Siviere e Pozzolengo, hanno fornito elementi di attenzione al progetto D del Garda. Si è trattato di un interesse scattato con un automatismo improvviso. I motivi sono molti e ben delineati. A cominciare dalla centralità territoriale ormai consolidata di Desenzano. Una città divenuta appunto il centro dinamico del movimento itinerante di tutta una popolazione. "Cosa facciamo? Andiamo a fare un giro a Desenzano." Le due frasi con il sigillo della rima, si ascoltano con molta facilità nel cerchio basso gardesano che occhieggia con le sue

direttrici di marcia a Brescia, Mantova e Verona. Lì in mezzo c'è proprio Desenzano. E questo da sempre. Da quando ferrovie, strade, autostrade e tangenziali, decisero di metterla al centro delle proprie strutture di movimento di popoli e merci. Per questo la gente arriva in riva al Garda con spontanea continuità. Anche se magari c'è la coda, o i parcheggi fan fatica a sopportare il peso del grande afflusso mescolato di turismo occasionale mordi e fuggi locale. Per non parlare dell'importanza strategica di tipo strettamente commerciale del luogo. Del resto il colorato e ricco mercato del martedì, affonda le radici in tempi antichi. Se poi aggiungiamo il fascino riposante del lago, che dall'epoca pre e post industriale, recita un ruolo di prestigio dal punto di vista residenziale, il quadro è quasi completo. Diciamo quasi perché un'altra riflessione è quella che riguarda una realtà urbana costituita da una serie di comuni limitrofi, appartenenti alle direttrici geografiche di cui si diceva prima, che prevedono il loro grande centro nel golfo di Desenzano. Un fatto dimostrato nel concreto dalla fitta urbanizzazione di questo ricco e dinamico territorio. Una sorta, con i dovuti oggettivi distinguo, di Los Angeles lombardo/veneta anni 2000. Ed ai soggetti che navigano in questi spazi di californiana struttura basso gardesana, interessa moltissimo quel che accade in città. Ma interessa altrettanto ciò che si respira e si narra in tutto il resto della struttura metropolitana. E se uno più uno fa due, D del Garda non può stare a guardare.



Visconti

LE IMMAGINI, I SEGNI, GLI EVENTI

Shopping in Centro Storico



gioielleria
FRANZONI
via Roma, 16 Desenzano BS
T 030 9141807



ACCONCIATURE NEW STYLE
Nicoletta
tel. 030 9911131 Via Garibaldi, 86
Desenzano del Garda

FRANCHINI
interni
Via Marconi 84 DESENZANO d/G Bs
030 9991895

Allianz Subalpina
Agenzia di Asola e filiale di Desenzano
Agente Giorgio Piva
P.zza Garibaldi - Desenzano del Garda - Tel. 030 9991952

La Novia
SARTORIA PER LA SPOSA
Crea abiti esclusivi pronti e su misura
Lab.esposizione via Mapello, 7
S.S. Desenzano - Lonato . tel. 030 9141125
Abitazione tel 030 9130851

via garibaldi 41
COLORE
COLORE Via Garibaldi,41 Desenzano d/G
Tel.030.9121934

**INSERZIONI
PUBBLICITARIE**
Tel.030.9991662 Cell.335.6116353
E-mail: redazione@dipende.it
ABBONAMENTI 2007
n.10 copie GIORNALE DEL GARDA
n.10 copie D del GARDA
Euro 40,00
c/c postale 12107256
intestato a Independentemente

In vetrina tutti i marchi d'alta moda. Basta una passeggiata, tra vie e piazze per osservare la città nella sua veste fashion. Nulla da invidiare alle mitiche capitali dello shopping, per acquisti importanti senza inutili suggestioni.

DESENZANO GRANDI FIRME

Vissuto di stile ed alta moda per le vie di Desenzano del Garda. Con marchi di grande eccellenza che primeggiano tra portici, piazze e spazi di questa città fashion, dall'elegante look accarezzato dal frontespizio attraente del lago. Per osservare questa traccia di poesia d'abbigliamento golosamente offerto ai nostri occhi in fruizione, basta un giro d'orizzonte veloce. Una passeggiata rilassante in favore di porfido senza auto, per catalizzare un'emozione attraverso il linguaggio della vetrina. Altro che televisione e il suo in scatolato catodico buono per tutte stagioni. Pretenzioso elettrodomestico dove la verità si scompone in rivoli spesso noiosi e sempre più banali. Qui a Desenzano, sorta di via Monte Napoleone a Milano o Via Condotti a Roma, un po' più timida nella proposta, ma altrettanto super nell'offrire eleganza, di virtuale c'è ben poco. Tutta sostanza, come l'acqua del lago che scorre ostinatamente da nord a sud, senza sfacciataggine, ma con metodo e armonica determinazione. Bandito il fumo, inutile e malsano a vari livelli (salute in primis e finte suggestioni subito a ruota), mettiamoci all'opera in questa scorpacciata di ricerca di mis en place d'abbigliamento. Iniziamo con lo sguardo ai negozi. Sono tanti. E aumentano. Crescono come funghi raffinati dagli onori del condimento della domanda che si fa più pressante. L'economia rilancia ed ecco l'offerta. E che offerta. Valida e prestigiosa in ogni tipo di location. Da Piazza Malvezzi lungo le direttrici dei Portici, Via Castello, Via Roma fino a Capolattera il prodotto è di classe. Con il marchio che

si fa vedere in bella evidenza per la gioia dei gruppi o dei singoli da passeggio, da intrattenimento o direttamente d'acquisto. Marchi che la regola vuole in primi piani da sfilata nelle Milano, Roma, Parigi, Londra, New York incasellate creativamente dal martellante movimento dei media, che ne rifrangono fascini e lussi in ipotesi di esclusività. Poi giriamo l'occhio distratto negli incroci giusti del salotto desenzanese e troviamo tutto anche qui. Non manca nulla in questo viaggio in cui ci tuffiamo senza esitazioni, scusandoci se la memoria ci fa difetto per qualche firma di prestigio. Iniziamo da Yves Saint – Laurent, ispirato da quel preziosismo d'oltralpe classicamente confezionato. La festa del look – passerella Desenzano può proseguire con l'incantata avvenenza di Gucci e con l'architettura da sartoria del mago Ferré. Avanti con le oniriche tessiture di Alexander Mc Queen, in contrasto avvincente con l'avanguardia trendy di April 77. Geometria della corporeità sono i battiti ispanici di Balenciaga, mentre Burberry riquadra il suo British senza tempo. Un inchino obbligato al sublime e inossidabile Dior. E uno sguardo ammirato al non convenzionale linguaggio innovativo di Dolce e Gabbana ed allo sdoppiarsi travestito di giorno e notte di Les Hommes. L'esplosiva griffe di Moschino arrota le sue armi di paradosso elegante, moderato con delicatezza dall'essenziale linearità di Margiela 6 e dall'inconfondibile e preciso design di Polo Ralph Lauren. Coccole riscaldate inimitabili sono quelle del cachemire di Loro Piana.

AARON BEE . ALEXANDER MCQUEEN
APRIL 77 . BALLANTYNE . BALENCIAGA
BRIONI . BURBERRY . B USED
CAROL CHRISTIAN POEL . CELINE
CAVALLI . CHIARA BERTANI . CHURCH'S
DIOR . D-SQUERED2 . DOLCE E GABBANA

DOM DUP . FAY . GUCCI . JOE TAYLOR
HUSSEYN CHALAYAN . LES HOMMES
MARELLA . MARGIELA 6 . MARNI
MCQ . MISSONI . MOSCHINO
NICOLO' CESCHI . BERRINI
PATRIZIA PEPE . PRADA
POLO RALPH LAUREN
SARTORIO . ANTONELLO SERIO
STELLA MCCARTNEY . TOD'S
VALENTINO . VICTOR & ROLF

Altre lane esplosive ammiccano ai colori avvincenti di Missoni ed alle calde figure, in contrasto con la denominazione, di Iceberg. Un posizionamento particolare Desenzano lo offre anche al segno originalmente maculato di Roberto Cavalli. Mentre sua maestà Armani, ricama l'essenzialità costruttiva dei singoli portamenti e Valentino intriga donna e uomo con le forbici del suo mito. Non contenti abbassiamo lo sguardo, gettandoci ai piedi della nobiltà di Tod's, Hogan e Church's, alzando poi maliziosamente lo sguardo verso le luci sensuali de La Perla. Compendio finale a quel diavolo indossato, così sagacemente tentatore nel suo inconfondibile registro estetico. Tutto da vedere in compagnia di Desenzano e della sua classe di operatori di settore speciali e, naturalmente, all'ultima moda. Ma c'è sicuramente di più. Basta un andirivieni di portici, o una riflessione di piazza. E per Monte "Napoleone", non resta che il riposo di Sant'Elena.



100% made in italy

www.madamesisimoda.com

UOMO
Germano Uomo
Piazza Matteotti
Desenzano Del Garda (BS)
030 991 2087

DONNA
Madame Sisi Showroom
Via Santa Maria 38
Desenzano Del Garda (BS)
030 999 1674

Centro Storico Boutique
Via Marengo 9
Chiari (BS)
030 713 871

l'inchiesta

La gestione attuale dei livelli del lago di Garda si basa su limiti che sono stati individuati a partire dal 1957 quando venne istituita, con decreto ministeriale, la 'Commissione per l'esercizio della regolazione dei livelli del lago di Garda'.

I livelli massimi e minimi



La prima tabella con l'indicazione dei livelli massimi e minimi da non oltrepassare, fu elaborata dal Ministero nel 1965, su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è stata poi modificata nel 1984. Il 'governo' dei livelli è affidato dal 2000 ad un gruppo di lavoro che ha sostituito la 'Commissione'. I dati espressi in centimetri sono riferiti allo zero idrometrico misurato all'idrometro situato in località Porta Verona a Peschiera.

I livelli:

-Massimo mese di aprile	cm. 140
(eccezionalmente aumentabile a	cm. 175)
-Massimo estivo(maggio-agosto)	cm. 135
-Massimo autunnale	cm. 90
-Minimo assoluto	cm. 15
-Minimo in casi eccezionali	cm. -0,5
Volume invasabile	
458,5 milioni di metri cubi d'acqua	

Hanno diritto all'utilizzo dell'acqua del lago di Garda utenti irrigui, idroelettrici, idropotabili e industriali. Le norme, tenuto conto delle esigenze irrigue dei terreni agricoli dell'Alto Mantovano ed escludendo i periodi di eccezionale siccità e piovosità consentono, nel corso di un anno, di erogare a questi utilizzatori le seguenti quantità massime:

- dal 1° al 20 aprile: 30 metri cubi al secondo
- dal 21 aprile al 31 maggio: 68 m3/secondo
- dal 1° giugno al 15 agosto: 88 m3/secondo
- dal 16 agosto al 20 settembre: 68 m3/secondo
- dal 21 al 30 settembre: 30 m3/secondo
- dal 1° ottobre al 31 marzo: 22 m3/secondo

Bacino imbrifero

Il 'Benaco' ha un bacino imbrifero di soli 2.350 chilometri quadrati con l'altezza massima di 3.358 metri sul livello del mare raggiunti dalla Presanella. La superficie del lago è di 366,7 chilometri quadrati, la profondità massima di 350 metri così che il Garda è la massima cripto-depressione italiana con 285 metri sotto il livello medio del mare. La quota 'assoluta' dello zero idrometrico di Peschiera è di metri 64,027. Il volume d'acqua contenuto è di 49 miliardi di metri cubi pari a 49 chilometri quadrati. Il tempo teorico di ricambio è di oltre 26 anni. Un centimetro d'acqua del lago equivale a 3,7 milioni di metri cubi d'acqua e questo valore fa ben comprendere l'importanza dei livelli.

di Ennio Moruzzi

Desenzano

In principio c'era il Benaco. Un lago - cartolina caratterizzato da paesaggi spettacolari, ambiente unico, rive con vegetazioni termofile di impronta mediterranea poco antropizzate, acque limpide e pescose dove i carpioni e le trotele attiravano regine e poeti, ambienti naturali come i canneti, le colline moreniche, le zone a falesia nella parte nord abitate da uccelli rari. Il lago, alimentato dal fiume Sarca e da altri minori scaricava l'acqua a valle nel Mincio alimentando i laghi di Mantova e la rete fluviale Padana.

La condizione naturale dell'ambiente montano-lacustre è stata pesantemente modificata a partire dagli anni trenta con la realizzazione della galleria laghi di Ledro - Garda e poi dell'impianto idroelettrico di Molveno seguito da quello di Valvestino per arrivare alla galleria scolmatrice dell'Adige in funzione dal 1960. Così il Garda è stato regimentato a nord ma anche a sud attraverso gli edifici regolatori a Salionze di Monzambano nel 1949 e quelli di Governolo degli anni 80. Così il Garda è diventato un bacino artificialmente regolamentato. Ma le regole buone mezzo secolo fa non sembrano più in grado di rispondere alle mutate esigenze del ventunesimo secolo. Un tempo la priorità andava all'agricoltura ed alla produzione idroelettrica. Oggi la legge Galli la riserva in via prioritaria al consumo umano e poi all'agricoltura. Ma l'evoluzione, sempre più rapida ha delineato nuovi scenari. Ora sul Garda larga parte dell'economia si basa sul turismo che, a sua volta, riesce a catturare ospiti grazie all'ambiente, alle spiagge, alla balneazione tanto da farla da padrone con i suoi 20 milioni di pernottamenti l'anno. Ciò spiega perché la Commissione XIII del

Senato abbia aperto un'indagine sul bacino Gardesano. Anche perché prima il Presidente della comunità del Garda Aventino Frau e, nei giorni scorsi, i Sindaci di Desenzano, Peschiera e Lazise abbiano fatto sentire forte la loro voce al Senato della Repubblica. Se negli anni fra il 1950 ed il 1970 il problema era quello di contenere i livelli massimi e dunque le piene evitando allagamenti e disastri, ora accade esattamente l'inverso. L'acqua, salvo qualche eccezione, è scarsa e le esigenze sono spesso superiori alle disponibilità. Specie se si considerano quelle nuove, legate appunto all'ambiente ed al turismo. Ha un futuro incerto nel basso Garda l'industria del forestiero se spiagge e centri balneari con bassi livelli dell'acqua diventano lande melmose e inutilizzabili, talvolta anche puzzolenti. Problemi incontrano i diportisti, i bagnanti ma anche gli abitanti naturali come i pesci che non trovano più rifugio nei canneti in secca. Ci sono anche ripercussioni sulla navigazione. Ne soffre insomma l'intera economia gardesana. Per questo i Sindaci di Desenzano, Peschiera e Lazise hanno chiesto, nei giorni scorsi, di alzare il livello minimo del Garda. Non hanno indicato misure ma si ritiene che l'acqua del più grande lago italiano non dovrebbe mai scendere sotto i 30 centimetri. Sindaci e Comunità hanno chiesto di avere voce in capitolo laddove si decide, istituendo il 'Comitato di alta sorveglianza per il controllo della gestione dei livelli del lago di Garda', organismo nel quale siano rappresentate le esigenze delle comunità che vivono sul più grande lago italiano. Insomma i gardesani puntano ad un'inversione netta di tendenza. Chiedono per il futuro, pur riconoscendo le necessità degli agricoltori, che si parta dall'irrinunciabile esigenza di tutelare anche ambiente, ecosistema e turismo concordando nuove strategie.

49 miliardi di metri cubi d'acqua dolce costituiscono la più grande cassaforte d'acqua italiana oltre che uno degli ambienti naturali più belli e 'cantati' del mondo.

E poiché l'acqua dolce è destinata a diventare il 'petrolio' del futuro si spiega l'attenzione riservata a questa risorsa che è anche un'autentica ricchezza. Ma come viene utilizzata, dove finisce l'acqua che entra nel Garda attraverso il fiume Sarca e altri affluenti minori ed esce attraverso il Mincio?

Lago di Garda

Le informazioni che seguono sono tratte dallo studio e dalle ricerche fatte dal dott. Lucio Ceresa, segretario della Comunità del Garda e esperto delle problematiche gardesane.

Va detto innanzitutto che la regolazione delle acque è effettuata attraverso l'edificio regolatore di Salionze, costituito da uno sbarramento in muratura lungo 72 metri a più luci, chiuse da paratoie metalliche piane. Le aperture centrali servono come scarico di fondo e immettono l'acqua nel fiume Mincio. Le 'luci' di destra alimentano il canale irriguo industriale Virgilio, l'apertura di sinistra la Seriola Salionze. Il deflusso massimo è di 200 metri cubi al secondo, 7 dei quali possono defluire nella Seriola di Salionze, 30 nel canale Virgilio. La regolazione dei livelli non ha influito negativamente sui deflussi di piena nel Mincio il cui alveo è stato sistemato dopo il 1983. Gli studi idrogeologici riguardanti il bilancio idrico dimostrano che il bilancio afflussi- deflussi si chiude a favore dei deflussi che risultano superiori. In sostanza le quantità d'acqua che entrano nel lago dal Sarca e altri torrenti sono minori di quelle che escono. Il bilancio viene compensato da apporti sotterranei. L'acqua finisce nel fiume Mincio che a Mantova si allarga formando i tre laghi per poi proseguire e finire nel Po appena dopo Governolo, dopo 75 chilometri di viaggio. Nel lago entrano in media 1,8 miliardi di metri cubi d'acqua l'anno (0,8 miliardi nel periodo irriguo). Il confronto fra questo dato e la capacità di regolazione pari a 458,5 milioni di metri cubi in regime normale, e di 660 milioni in regime eccezionale, fa risaltare il fatto che esistono limitati margini nella gestione dei livelli per attuare un'efficace previsione della capacità di laminazione del lago, anche perché si devono computare le portate di piena provenienti dal Sarca e, periodicamente, dall'Adige. Insomma è un compito difficile quello della regolazione, considerando che occorre mantenere una 'riserva' per eventuali apporti eccezionali ma nel contempo fornire acqua a chi irri-

ga i campi, aziona turbine idroelettriche e attività industriali, salvaguardando ambiente e livelli accettabili per il turismo, ma facendo i conti anche con apporti d'acqua dovuti alla pioggia, o al contrario alla loro mancanza per siccità, determinati solo da eventi naturali. Ed è proprio per soddisfare gli utenti a valle che spesso si verificano escursioni di livello che eccedono i limiti normali. L'utenza che necessita di maggior quantità idrica è quella agricola che, secondo le priorità stabilite dalla legge Galli figura al secondo posto solo dopo il consumo umano. Il periodo irriguo va dal 1° aprile al 30 settembre ma la stagione delle irrigazioni inizia mediamente a maggio per concludersi a fine agosto, cioè per circa 123 giorni. Mediamente in un anno l'agricoltura assorbe 45 metri cubi al secondo in uscita dal lago. 3 sono destinati alle utenze industriali comprese le 2 centrali elettriche di Asm. 21 metri cubi /secondo servono una superficie di 7.300 ettari irrigati a scorrimento. Parte di quest'acqua attraverso falde sotterranee provvede anche ad alimentare i laghi di Mantova e le valli del Mincio assicurandone la vita. Altri 21 metri cubi /secondo servono a irrigare altri 24.200 ettari di cui 11.000 con sistemazione idraulico agraria a risaia. Il lago deve anche assicurare un minimo vitale al fiume Mincio. Il riordino irriguo che comincia ad essere attuato dai Mantovani punta ad adottare nuove tecniche irrigue: microirrigazione, irrigazione meccanizzata che consentano risparmio d'acqua. Ma c'è anche chi guarda al tipo di colture praticate ed alle esigenze d'acqua che richiedono. E la collaborazione fra i rappresentanti dei vari interessi in gioco punta ad avere una visione programmatica capace di ridurre i volumi d'acqua del lago necessari all'attività agricola così da prestare più attenzione alle esigenze di turismo e ambiente.



Lago di Garda novembre 2000

a proposito della gestione attuale dei livelli del Garda



Aventino Frau, presidente della Comunità del Garda

“Alla commissione del Senato ho ribadito la necessità e l'importanza di affrontare la questione idrica gardesana in modo autonomo, svincolata da quella del Po, chiedendo l'istituzione di un sub bacino Garda – Sarca – Mincio – laghi di Mantova. Ho ricordato come gli usi plurimi delle acque gardesane, che originano interessi a volte contrastanti, creino comunque conseguenze sulla gestione delle acque. Oltre ai noti usi agricoli che vedono ora una più attenta collaborazione tra utilizzatori e gardesani, non mancano gli usi industriali ed energetici, anch'essi da rivalutare e ridurre, sia per la tutela ambientale e turistica, che per quella dell'habitat lacuale. Il fiume Mincio, poi, con le sue peculiari caratteristiche naturalistiche e faunistiche, merita una particolare salvaguardia e attenzione, in collaborazione con la più ampia comunità gardesana.”

Ing. Marcello Coppola, direttore Navigarda-

“Le magre del lago non aiutano la navigazione. La politica avviata anni fa con la scelta di costruire e impiegare nei collegamenti i catamarani, che hanno un pescaggio inferiore, anziché gli aliscafi, consente maggior flessibilità. Certo il lago alto favorisce la navigazione, l'attracco, smorza meglio il moto ondoso. Un buon supporto è arrivato dalla Regione Lombardia che, dopo la magra del 2003 ha realizzato importanti interventi di dragaggio, ad esempio nel porto di Desenzano, e di sistemazione di banchine.”

Filippo Fernè, presidente dell'Agencia territoriale Riviera del Garda.

“Tenere sotto controllo il livello del lago di Garda è importante da un punto di vista naturalistico - ambientale, ma il monitoraggio e la tutela delle coste e delle acque è estremamente importante anche per il panorama turistico. Gli ospiti del nostro comprensorio scelgono il Garda come meta sia per il paesaggio circostante che per le attività offerte: escursioni culturali, soggiorni termali, gite in barca a vela, uscite in surf, visite guidate in motoscafo, ma anche per visitare le coste gardesane con le motonavi della Navigarda e godersi il paesaggio dal lago. Le decisioni relative al Lago di Garda dipendono oggi in maniera preponderante dalle scelte di politica agricola. I sindaci e gli operatori del Garda chiedono di avere più voce sulle scelte che riguardano il lago, un bacino che coinvolge in larga parte le attività turistiche che da anni rendono il lago più grande d'Italia meta ambita dagli italiani ma anche dai turisti stranieri”.

Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio Fossa Pozzolo (Mantova)

“Abbiamo imparato come agricoltori a gestire una situazione 'emergenza' in cui le risorse sono eccezionalmente importanti per l'agricoltura ma anche per la Navigazione ed il turismo. Lo abbiamo fatto coordinandoci con la Comunità del Garda, anche moderando le richieste, realizzando un dialogo costruttivo sulla regolazione di livelli e deflussi così da utilizzare al meglio l'acqua gestendo i periodi di emergenza. Oggi il problema è dato dall'assenza di neve in montagna, fonte di grande preoccupazione per la prossima primavera.”

**Ristorante Osteria
LA CONTRADA**
Via Bagatta, 12 Desenzano
Giorno di chiusura mercoledì.
E' gradita la prenotazione Tel. 030.9142514

*Specialità gastronomiche
delle province gardesane
da Verona a Brescia, da
Mantova a Trento*

*Pesce di lago
Ricca Carta dei Vini
aggiornata con le
migliori produzioni locali*

*Prezzo medio
menù alla carta
35,00 / 40,00 Euro.*

Moliendo Café
Colazioni Aperitivi Serate a Tema

Moliendo Café
in collaborazione con
Peccati di Gola
vi invita
**Giovedì
ore 19.00**
al "Concerto di soli sapori"
Desenzano - Capolattera
Via Gherla. n.4

**Cantina
Dè Corte Pozzi**
da ALESSI

Via Castello 12 DESENZANO d/G
T 030 914 19 80 fax 030 914 17 59
www.hotel.alessi.com

**bar
bottino**
barcaffè
paninoteca

Via Dal Molin 5/A
Desenzano del Garda
T. 334 300 90 45

ACCORDO SUL PROGETTO

Dopo due anni di polvere negli uffici comunali il progetto della nuova zona artigianale a Rivoltella, in località Pigna, è pronto.

di Matteo Todesco

Solo pochi giorni fa è stato raggiunto un accordo, dopo mesi e mesi di dispute. Il progetto non è ancora stato depositato in Comune, cosa che avverrà nei prossimi giorni, ma la notizia è sicura. Tutti i proprietari hanno firmato. Sono stati i conflitti tra i progettisti scelti dai proprietari dei terreni adibiti a zona produttiva ad aver tenuto fermi i lavori. Mentre sulla parte destra (venendo da Rivoltella) della strada che passa sotto la ferrovia è già possibile vedere i lavori ultimati dei capannoni di Zanetti e Valle Gomme, sul lato sinistro (località Pigna) si possono scorgere solo erba e campi che arrivano fino al ciglio della tangenziale. Sono questi i 220.000 metri quadrati che, con la convenzione urbanistica approvata il 16 marzo 2005, sono stati adibiti a zona artigianale-produttiva. Da quel momento comincia il calvario; mentre l'appezzamento di Zanetti, sensibilmente più piccolo e con un solo proprietario, è stato velocemente

urbanizzato e reso produttivo, l'altra parte, molto più estesa e divisa tra ben 31 proprietari, è stata oggetto di aspre dispute. I tecnici incaricati di progettare l'urbanistica di base (fognature, cablaggi alla rete idrica ed elettrica, strade), studi Girelli, Orio e Merici, non sono giunti ad alcun accordo, e come recita una legge in materia, finché non è stato stabilito un progetto urbanistico condiviso da tutti i proprietari, i lavori non possono iniziare. Si è tentato anche di andare per vie legali, chiedendo al TAR la possibilità di iniziare i lavori solo nella zona dei proprietari che lo avevano scelto. Il TAR, con una sentenza amministrativa del 27/01/06 ha rigettato il ricorso e ha stabilito che finché non c'è accordo tra le parti, i lavori non possono iniziare. Solo in un secondo tempo allo studio Merici è subentrato lo studio Bertolinelli, a cui si deve anche la stipulazione di un patto. Il Sindaco Pienazza, che ha tentato di redimere questo conflitto, ha spesso chiesto che "i tecnici vengano a un qualunque accordo, sottoscrivano un progetto comune, in modo che la zona venga velocemente urbanizzata." I proprietari nel frattempo hanno continuato a pagare un ICI altissima per un terreno che rimane a maggese (l'ICI per i terreni artigianali è del 7%, di molto superiore a quella per i terreni agricoli). Per un motivo del tutto futile.

Giuseppe De Gasperini, che guida una coope-

rativa di artigiani di Desenzano per l'acquisto di parte del lotto, ha dato con orgoglio la notizia dell'avvenuta pacificazione tra i tecnici. "L'accordo è stato raggiunto dopo trattative private. Finalmente siamo giunti a una soluzione," racconta De Gasperini. "Aspettiamo che il Comune bandisca la vendita dei terreni e definisca il prezzo di vendita, che deve essere frutto di una decisione politica e non commerciale." L'obiettivo, Comune ad amministrazione e artigiani, della creazione di questa zona produttiva dislocata dal centro storico di Desenzano è quella di spostare le attività artigianali più rumorose, inquinanti e ingombranti dal centro della cittadina. Inoltre il comune metterà a disposizione delle aziende desenzanesi 23.000 metri quadrati (dei 220.000) a prezzi agevolati rispetto al mercato. Molte aziende potrebbero approfittare di questi vantaggi: avere una zona produttiva vicino all'entrata della tangenziale e più spazio per i magazzini e i parcheggi è un fattore sicuramente positivo. La guerra tra i tecnici è stata come una spada di Damocle sospesa sulla possibilità di attuazione del progetto. Desenzano, che negli ultimi anni ha registrato un sensibile aumento delle PMI sul suo territorio, ha bisogno di un'area artigianale funzionale e funzionante (soprattutto). Fino ad adesso in quel grande prato dall'ICI un po' troppo alta ci hanno zampettato solo grilli.



Polleria TOMASONI Macelleria Gastronomia pronta a cuocere Rosticceria
Via Agello,66 Rivoltella del Garda Tel.030.9901632

Nuovo successo per Famiglia38. Lo studio fotografico guidato dal desenzanese Mimo Visconti insieme a Francesco Di Loreto e Paolo Mazzo, si afferma nella categoria Pubblicità al "Black And White Spider Awards Honors", concorso internazionale, giunto alla terza edizione, che valorizza le immagini in bianco e nero ed al quale partecipano artisti provenienti da oltre 30 nazioni

IL BIANCONERO CHE PREMIA

Style



Makeup bianco e nero. È un premio internazionale che ne valorizza il fascino fotografico esclusivo. Accade così che Famiglia38, studio fotografico milanese guidato da Mimo Visconti, Francesco Di Loreto e Paolo Mazzo, vince un premio internazionale nella sezione pubblicità, con l'immagine immortalata nel linguaggio primigenio di pellicola. Soggetto utilizzato: il cerchione della ruota d'automobile che campeggia nel rigore austero del contrasto binario essenziale dell'uno e due senza concessioni alla mondana prorompente technicolor. "3rd Place - Honor of Distinction - Advertising" è il piazzamento ufficiale ottenuto da F38F al "Black And White Spider Awards Honors", riconoscimento importante visto che il concorso, organizzato via Internet, ha raccolto l'adesione di oltre trenta nazioni nelle varie categorie.

"Aver raggiunto questo piazzamento - spiega Mimo Visconti, fotografo desenzanese da tempo attivo a Milano nel campo della fotografia pubblicitaria ed artistica, insieme all'affiatatissimo gruppo originariamente denominato Famiglia38 - è sicuramente motivo d'orgoglio visto il grande numero di partecipanti. Poi c'è l'aspetto legato al mondo della fotografia in bianco e nero. Un settore nel quale credo molto e che ancora riserva elementi di fascino e di sviluppo creativo molto interessanti".

Ed in effetti questo "Black And White Spider Awards Honors", rende degnamente onore a questo tipo di scatti. Si diceva del soggetto pubblicitario, ovvero i cerchi in lega prodotti dalla "Toora" azienda bergamasca leader nel settore. Un lavoro ideato anche grazie al supporto organizzativo di un

altro desenzanese, Giovanni Benedetti con Multilab 2000 Brescia.

"Per il concorso - continua Mimo Visconti - abbiamo inviato tre immagini. Si tratta delle fotografie che reclamizzano i cerchi auto ideati per autovetture di varie tipologie: "Style", con caratteristiche di medio alto livello (vincitrice del premio), "Excellence", altissimo prestigio e Tuning, veicoli normali. Insomma un compendio esecutivo progettuale preciso".

Osservando la struttura scenografica dello scatto a cura di Famiglia38, l'alternanza approfondita di primi piani su cerchio auto - automobile e figura femminile, incornicia lo sfondo dove la Borsa Valori, incrementa la prospettiva simbolicamente manageriale del complesso esecutivo d'immagine.

Ombre, colonne e figure marmoree, completano la costruzione creativa come in un proscenio classico. E la doppia lineare silhouette di figura umana e linea di carrozzeria, argomentano un movimento circolare ad effetto, affidato al preziosismo tecnico in lega, che ricalifica con eleganza la normalità di un pneumatico. In questo contesto di immagine che supera la fissità

dello scatto, il bianco e nero esercita un ruolo determinante. La sua essenzialità nel disegno dei contorni e il suo occhio scarnificato da sovrastrutture, aumentano l'intensità dinamica della prospettiva. Risvegliando altre luci che, senza la turbolenta effervescenza del colore, irrompono sensibilmente nella quotidianità dei nostri occhi.

"Del resto - aggiunge in conclusione Mimo Visconti - con la fotografia in bianco e nero mi sono formato professionalmente ed artisticamente. Per cui vederne apprezzati i contenuti, anche grazie a questo riconoscimento internazionale, fa crescere la volontà di sperimentazione creativa che è alla base di tutta la nostra attività".

Excellence



Tuning



Al Centro Porsche. Incontro con Beatrice Saottini, consigliere delegato di Saottini Auto, negli accoglienti locali della concessionaria a Desenzano. L'importanza di sogni, esclusività e di un motore dall'inconfondibile musicalità

SONORITA' ACCELERATE

di Giuseppe Rocca

“Che gran motore. E che bel suono”. L'armonica efficienza Porsche è anche questo. Lo racconta sorridendo Beatrice Saottini, consigliere delegato della Saottini Auto, nel bel mezzo del raffinato atelier espositivo del Centro Porsche Brescia di Desenzano del Garda, diretto da Biagio Capolupo. Sì, perché anche l'ambiente aiuta ad entrare in perfetta armonia, con il

della velocità. E proprio di musica la signora Beatrice è una grande appassionata. Un interesse artistico concreto, che si associa con efficacia all'impegno quotidiano di imprenditore nel settore automobilistico. A Desenzano il team guidato da Beatrice Saottini, che annovera nel suo curriculum esperienze d'impresa anche nel campo della comunicazione, ha allestito uno spazio che guarda all'automobile in un'ottica di proposta originale ed esclusiva, sulla base di una consolidata esperienza professionale. Un'esperienza che, a proposito del cognome Saottini, rimanda a tradizioni di famiglia “Già nel 1921 – spiega la signora Beatrice – mio nonno Santo era titolare a Brescia di una concessionaria Fiat e Ceirano (vecchio marchio Alfa Romeo). Successivamente mio padre Giacomo, Presidente della Saottini Auto, aprì la prima concessionaria in Italia con mandato Volkswagen e Porsche. Oggi abbiamo quattro sedi di cui tre a Brescia, con marchi che propongono oltre a

Volkswagen, anche Audi, Skoda, Bentley e naturalmente Porsche, che dispone di un'apposita succursale a Brescia, in cui ha sede anche la carrozzeria del gruppo. “Abbiamo deciso di aprire in riva al Garda – continua Beatrice Saottini – perché

ruggito elegante della mitica autovettura tedesca. Poi c'è la musica che nel motore Porsche è veramente particolare, con la sua tonalità esclusiva capace di aggiungere ulteriori emozioni al già intenso brivido



ritenevamo fosse una zona strategicamente interessante e credo che i fatti ci abbiano dato ragione. Attualmente rappresentiamo la concessionaria Porsche più grande d'Italia e di questo siamo molto orgogliosi.” Bella atmosfera, quella che si respira al Centro Porsche di Desenzano del Garda. “Vendere Porsche – spiega infatti il Direttore Biagio Capolupo – vuol dire vendere sogni e non solo automobili. Quando ho iniziato a collaborare con Beatrice Saottini, ci siamo trovati subito in perfetta sintonia con il significato di questo motto che ritengo molto efficace”. E così i sogni proseguono e recitano una parte fondamentale di tutto il percorso creativo ed imprenditoriale del gruppo Saottini. “In realtà fino al 1985 mi ero occupata di tutt'altro – aggiunge la Signora Beatrice – principalmente di comunicazione e promozione pubblicitaria. E' stata un'esperienza importante, che ho potuto poi sfruttare nell'impegnarmi successivamente nell'azienda di famiglia. La crescita più evidente per il gruppo, inizia nel 2000, con la ristrutturazione della sede storica di Brescia. Nel 2002 è stato inaugurato il Centro Porsche di Desenzano. Una bella avventura che ci ha molto impegnato. Però io sono convinta che non esistano difficoltà insormontabili”. L'affermazione conclusiva di Beatrice Saottini, raccolta tra le stupende autovetture Porsche, allineate con eleganza nella concessionaria di Desenzano del Garda, riassume con forza questa filosofia imprenditoriale. Una speciale formula creativa, ben rappresentata da personalità, efficienza ed esclusività di quell'accelerazione sinfonica targata Porsche.



Quando nel maggio del 1945 gli Americani arrivarono a Monaco, misero fine pure alla ritirata di quella parte dell'esercito tedesco che fuggiva dai Balcani trascinandosi dietro, come forza lavoro, i superstiti dei soldati italiani a suo tempo di stanza in Peloponneso...

La bella storia del camion tedesco-americano MAN

di Amelia e Pia Dusi - Foto di Giancarlo Ganzerla

... Tra questi, provato nel fisico e nello spirito, c'era Giacomo Acerbi. Si era sentito più volte vicino alla morte e aveva visto troppe volte la morte falciare i suoi compagni nelle tante occasioni pericolose di ogni giorno durante l'ultimo anno e mezzo, ma soprattutto durante l'ultimo inverno nei boschi delle zone della Drina e della Sava. Una volta raggiunto però il campo di smistamento presso Innsbruck, dove venivano convogliati i vinti e i loro prigionieri del sud-est dell'Europa, la volontà di tornare a casa aveva dato nuova energia a Giacomo. Aveva cercato qualche ufficiale americano che lo aiutasse e si era imbattuto in un maggiore figlio di emigranti



Giacomo Acerbi

italiani nel Nord America. Questi aveva dato ascolto a lui e ai suoi scalcinati compagni, gli aveva chiesto da dove venisse e cosa sapesse fare. Saputo che era di Brescia e che era stato autiere, lo aveva portato in un vasto spazio, in cui si trovavano allineati centinaia di automezzi requisiti all'esercito vinto, e gli propose di caricare su un camion di suo gradimento sessanta tra bresciani e bergamaschi per portarli a Brescia. Qui in piazza Vescovado avrebbe trovato chi li avrebbe aiutati a raggiungere casa. Giacomo scelse un grosso camion MAN nuovo di zecca e in poco tempo ebbe lasciarsi andare americano, benzina americana e sessanta macilenti compagni di viaggio sul cassone. Sembrava la migliore realizzazione dei suoi sogni, ma alla discesa che da Innsbruck porta verso sud, strada in forte pendenza e allora sterrata con grosse buche, si accorse che tutti i freni non funzionavano; inutilmente tirava il freno a mano: il dado

era stato svitato. Il camion prese velocità e i viaggiatori di dietro incominciarono a buttarsi a terra. Per fortuna si presentò una curva con un muretto d'argine e lì Giacomo diresse l'automezzo, che si fermò ammaccando i voluminosi parafanghi. Mentre con il compagno di guida metteva in sesto il veicolo, arrivavano azzoppati quelli che si erano gettati dal camion e chi era rimasto nel cassone si tastava le ammaccature ricevute andando contro la cabina al momento dell'assai brusco arresto. Tutti si risistemarono ai loro posti e si riprese il viaggio giù per il Brennero verso casa nella notte buia. A mezzogiorno della mattina seguente trovarono a Brescia davanti al Duomo cibo caldo e aiuto per raggiungere ognuno il proprio paese. A Giacomo dissero di proseguire col camion MAN fino dalla sua famiglia a Pralboino e di portare con sé chi abitava in quella zona. Così avvenne e il grosso veicolo, dato che ancora non c'era in paese la stazione dei carabinieri, trovò provvisoria sistemazione nel cortile di casa. Il giovanotto, già bambino vivace, era pieno di voglia di vivere e di trovare un impegno serio, perciò nel giro di poco tempo sentì l'urgenza di consegnare a qualcuno il camion, malgrado in paese tutti gli dicessero: "Ma lasel lè, t'edaret che argü egnarà a töl!" Si accordò con l'amico fraterno Fausto, che a sua volta cercava di recuperare due piccoli autobus dell'azienda familiare, unico loro bene, requisiti dall'esercito tedesco nella sua ritirata. Insieme, col camion

MAN una mattina si diressero a Brescia. Andarono presso l'agenzia che conoscevano meglio, il Consorzio Agrario Bresciano, ed esposero i rispettivi problemi. Qui i dirigenti videro il grosso camion, i due giovanotti pieni d'energia e gli dissero: "Guardate ragazzi: i mulini di qui non hanno da mesi grano da macinare; a Ravenna c'è l'unico magazzino pieno di grano, già sequestrato dai tedeschi per mandarlo in Germania; voi, col camion e i sacchi che vi diamo, andate là e ritornate carichi." Così Giacomo e Fausto partirono e percorsero strade impraticabili, superarono il ponte di barche a Belforte sul Po; fecero il loro carico e ritornarono con la grande paura di venire assaliti dalle bande di chi in quel periodo cercava di impossessarsi di tutto. Videro un'Italia devastata e disgraziata a causa del conflitto. Raggiunsero comunque in due giorni Brescia con la missione compiuta. Qui furono fatte le consegne ai vari muli-



ni della provincia e i responsabili dissero: "Adesso col camion andate a Desenzano al mulino Colombo, che da mesi non ha grano e lo chiede in continuazione." In mattinata Fausto e Giacomo entrarono dal cancello del mulino di via Mezzocolle. Subito gli operai li circondavano e iniziarono le operazioni di scarico. La Gina, moglie del Busù, il gestore della trattoria al Porto Vecchio, la quale lavorava in casa dei Colombo, corse nelle stanze ad avvertire la giovane padrona: "Signorina, signorina, venga a vedere! Hanno portato il grano e sono due bei ragazzi." Maria Adelaide aveva sbirciato dalla finestra in cortile e aveva visto Giacomo e Fausto in piena attività. Poi tutti erano tornati alle loro faccende a Brescia e a Desenzano. Qualche settimana più tardi, di nuovo il Consorzio mandò il camion MAN con i due autisti a Desenzano per una consegna e questa volta i due ragazzi furono invitati a fermarsi a mangiare per mezzogiorno. In questo modo conobbero la famiglia Colombo. A Giacomo piacque molto la bellezza riservata di Maria Adelaide, chiamata dal padre Made. La ragazza, che doveva andare a Brescia per delle pratiche relative al mulino, chiese se poteva salire sul MAN, dato che la sua Topolino con le bombole di gasolina non funzionava. Fausto allora salì sul cassone e lasciò il posto, vicino a Giacomo, alla signorina. Durante il tragitto verso la città in cabina si parlò dei problemi del momento e l'autista venne a sapere che Maria Adelaide si sobbarcava da sola le responsabilità del mulino dopo la dolorosa morte della madre nel '39 e la malattia del padre. "Ha forse un fidanzato che l'aiuterà?" disse lui. Lei: "Sì, c'è; ma..." detto con accento mesto e rassegnato. Lui: "Permette che venga a trovarla con intenzioni serie?" Lei, contenta: "Sì!". Era luglio e a dicembre già era stata fatta domanda ufficiale di matrimonio al signor Colombo. A marzo del 1946 erano marito e moglie. Si capirono e hanno continuato a essere solidali tra loro nella buona e nella cattiva sorte come raramente capita di vedere.

Nidesti "Oltre 50 anni d'esperienza con il marchio della conduzione familiare, del servizio completo per tutto quanto riguarda l'autovettura e del rapporto privilegiato con la clientela" a Desenzano e San Martino

SHOWROOM - OFFICINA DI FAMIGLIA

Quando i compleanni riguardano mezzo secolo di attività e più, il valore aumenta. Quando poi le generazioni si susseguono, con impegno crescente e innovativo dentro il meccanismo d'azienda, allora la qualità diventa proprio speciale. Il salone Alfa Romeo, Fiat e Lancia Nidesti, suddiviso nella sue due sedi di San Martino della Battaglia e Desenzano del Garda,

risultati che ci stimolano a impegnarci sempre al massimo – spiega Cristian Nidesti, 29 anni, ingegnere specializzato nel ramo gestionale, che si occupa proprio del management dell'azienda ("ma mi è sempre piaciuto e ancora oggi qualche volta lo faccio, sporcarmi le mani in mezzo ai motori" è la sua efficace precisazione) – *come del resto siamo consapevoli e crediamo molto nella gestione familiare dell'attività.*

Un metodo organizzativo consolidato che qualifica un rapporto costante con la clientela". Una strada che arriva oggi a queste due importanti sedi, dove insieme alle proposte commerciali, si può usufruire di due attrezzate officine meccaniche, che forniscono servizi a ciclo completo compresi i finanziamenti. In sostanza da Nidesti si aggiustano e mettono a punto i motori, con esperienza venticinquennale di installazione di impianti a gas GPL, si controllano e cambiano le gomme, s'installa e si ripara ogni tipo di impianto elettrico.

"E' un modo di lavorare che proviene dall'esperienza di meccanici a contatto diretto con la realtà di paese, dove il servizio è a 360 gradi – conferma l'ingegner Nidesti – *l'azienda infatti nasce dall'impegno originario di mio nonno Ampelio a San Martino della Battaglia. Inizialmente si aggiustavano le biciclette. In fase successiva il raggio d'azione venne esteso ai*

trattori, ai motorini ed infine alle macchine con apertura anche alle vendite".

La crescita dunque prosegue "anche grazie al valore, importante tuttora, di tutti i collaboratori. Di grande risalto fu, ai tempi di mio nonno, l'esperienza ed il lavoro di Santo Signori, un vero drago nella conoscenza del motore. Una svolta generazionale – continua Cristian Nidesti – fu quella del 1974, quando mio padre Mauro, esperto elettrauto, prese in mano le redini dell'azienda. Con lui Alessandro Segato, altro validissimo collaboratore tecnico che lavora ancor oggi a San Martino della Battaglia, insieme ad Andrea Benati. Poi c'è stata l'importante apertura nel 2005 della nuovissima sede espositiva di Desenzano del Garda, di cui mi occupo direttamente, mentre in officina ci sono il meccanico Michele Onali e l'elettrauto Pasquale Chiappara".

Uno staff moderno, efficiente con il connotato di famiglia sempre in primo piano. "Mia madre Mari – completa infatti il quadro Cristian – è il jolly dell'azienda, mentre mia moglie Cristina svolge attività di segreteria". Anche le quote rosa sono dunque concretamente rispettate alla Nidesti. "Alla base della nostra crescita – conclude Cristian Nidesti – c'è la fiducia che la clientela storica ci ha sempre concesso. Una fiducia che merita un grande ringraziamento e che ci ha permesso di conseguire nuove interessanti quote di mercato".



rende onore a questo tipo di percorso, rilanciando passato, presente e futuro, in un'unica coerente strategia imprenditoriale. E intanto il 2007, che sarà il cinquantunesimo anno di attività, si apre con un bilancio 2006 che arriva a 170 auto vendute nei comparti di nuovo ed usato. "Siamo veramente molto orgogliosi dei nostri



Vendita auto nuove FIAT - LANCIA - ALFA
Autoriparazioni in centro a Desenzano
SERVIZIO AUTORIZZATO FIAT E LANCIA

Desenzano del Garda
Via Dal Molin, 93/95
Tel. 030.9127286

S. Martino della Battaglia
Via Unità d'Italia, 77
tel. 030.9910152



Ricordando il Professor Luigi Tempo. Generazioni di studenti desenzanesi apprezzarono il suo inimitabile modo di insegnare la letteratura, capace di entusiasmare e creare interesse. Con una specialità: i Promessi Sposi

IN CATTEDRA PASSIONE E METODO

di Giuseppe Rocca

Altro passaggio del guado. Luigi Tempo, insegnante di lettere per generazioni di studenti della Desenzano cittadella degli studi superiori, saluta cattedra, ricordi e famiglia. Ma quando il distacco riguarda chi si è occupato di formare coscienze tra le varie alchimie strutturali dello studio, il cordoglio riverbera nei connotati teneri del flashback personale giovanile. E' una questione di tempi. Di calzoni ancora corti che tornano alla memoria. E di banchi di scuola, ora più leggeri perché macinati in un passato riletto in maniera meno emotivamente compromessa dall'angoscia del risultato. Insomma, nel tempo, bocciati e promossi sono sempre sullo stesso piano. E la matematica, diventa nostalgia invece che incubo. Il professor Luigi Tempo però (e qui il ricordo

diventa personale) non apparteneva alla categoria che associa la scuola ad un austero rigore, in grado di alleggerire la sua morsa apprensiva, solo con il passare degli anni. No, in lui leggerezza e semplicità nell'eloquio espositivo, si accomunavano ad una disponibilità d'animo e di ascolto all'insegna della massima disponibilità e comprensione. Difficile rammentare rimproveri, note su libretto o registro. Ed anche per quanto riguarda valutazioni, voti, scrutini ed esami, nessuna maliziosa reminiscenza di severo dogmatismo disciplinare, ma comprensione tanta. Affermazione dettata dall'esperienza diretta di chi scrive, ben titolata all'epoca nel meritare sanzioni, piuttosto che elogi. Invece il professor Tempo comprendeva, capiva, sosteneva. E soprattutto spiegava. Con un talento davvero particolare nell'esposizione. Una qualità che arrivava dalla passione.

Dal modo di mettere in fila concetti, storie ed emozioni in un tutt'uno di regole che non apparivano tali, in una sorta di metodo comunicativo, da fare invidia oggi ai maggiori esperti del settore. E con l'esempio diretto del suo modo di raccontare i Promessi Sposi: inimitabile! Perché il romanzo dei romanzi, non fa mai un bell'effetto sulle menti ribelli degli adolescenti. Ma il professor Tempo, con il suo romantico ed entusiasta metodo di metterlo in scena, ribaltava il luogo comune, capitalizzando l'essenza morale e rappresentativa di quella grande storia. Per questo, salutando l'insegnante attento, sensibile e dalle grandi e creative capacità didattiche sviluppate in riva al Garda, ci piace immaginarne la figura attraverso una vigorosa, riconoscente stretta di mano d'altro mondo, da parte di quell'Alessandro narratore d'altri specchi d'acqua.



AUTOSERVIZI ZANETTI
da 50 anni a disposizione del Turismo Gardesano
Desenzano - Sirmione - Moniga
Tel.030.9141816

Dove è finita la buona educazione?
Ma essere educati è tratto distintivo di progresso e modernità. Meglio provvedere.

MODERNAMENTE MALE EDUCATI

Quando si dice la buona educazione. O meglio quando si diceva. Perché la formula pare un po' antiquata, ma soprattutto poco applicata. E invece il concetto che gira intorno alle questioni riferite proprio alla buona educazione, si avvicina da sempre a valori di progresso e di modernità. Forse l'abbiamo dimenticato, ma la distinzione che qualifica maggiormente l'uomo il divenire della sua storia è, o almeno dovrebbe essere, proprio questo. Queste inguaribili dimenticanze, creano però numerosi problemi. Faccende che poi si inerpicano in discussioni che riguardano i valori, sempre meno accertati, le emozioni, in crisi perenne, le strutture sociali, che crollano significativamente al cospetto di un'indifferenza collettiva dilagante. Così le difficoltà aumentano. E l'infelicità diventa caratteristica dominante della società moderna. Per cui si cercano i rimedi, lavorando sulla varietà delle teorie psicologiche, nate, cresciute ed ideate per far fronte a questo malessere difficile da comprendere. Perché, almeno sulla carta,

in Occidente il benessere è consolidato. Automobili, telefonini, elettrodomestici di ultimissima generazione, rendono i riti obbligati della vita quotidiana più semplici. Però, qualcosa ci sfugge e ci angoscia. Ed allora ecco la ribellione consumata in varie tipologie degenerative, che vanno dall'uso delle droghe, alla guerriglia urbana capace di fare esplodere la rabbia dentro uno stadio, o in un corteo politico. Tutto incomprensibile ad una prima apparenza. Tutto comprensibilissimo se il ragionamento diventa più semplice. In sostanza il nostro "tutto", altro non è che la rappresentazione del nostro "niente". Una specie di nulla altamente operativo ed efficientista, che ha trascurato i cardini strutturali della nostra identità. In questo modo i bisogni reali, vengono trascurati proprio perché oggi sconosciuti. Un esempio: il bisogno di stare insieme, soprattutto da giovani, in spazi come quelli dell'oratorio che prendiamo come simbolo di educativa spontaneità relazionale. Come è possibile avvicinarne gli ideali, alla ufficialità annoiata

degli attuali punti di ritrovo giovanile, dove l'impersonalità regna sovrana e dove l'educazione sembra un divertente optional? Forse in questo piccolo dettaglio, sta la soluzione di ogni precarietà esistenziale. Forse basterebbe un po' più di buona educazione per guarire definitivamente da ogni male oscuro e per diventare sul serio uomini e donne della modernità.

Eugenio Farina

eugeniofarina@gardapoesie.com



I team nostrano Centro Basket Desenzano si conferma campione d'inverno della serie D del campionato regionale lombardo.

in alto da sx:

Tarcisio Bettini (presidente), Diego Sguaizer, Pier Corti, Michele Merigo, Giovanni Salvi, Stefano Cantamessa, Gigi Piccinato (allenatore).
seduti da sx: Marco Bettini (direttore sportivo), Marco Solfrini, Luca Tosini, Michele Puglisi, Fabiano Romano, Emanuele Margoni.



BASKET DESENZANO CAMPIONE D'INVERNO

di Matteo Todesco

Una giornata di anticipo e il risultato non si fa attendere; la squadra quest'anno ha anche battuto un record personale e di categoria: 13 vittorie consecutive su quindici partite nel girone di andata. E il titolo di campioni d'inverno giunto con una giornata di anticipo rispetto alla fine del girone. Una serie di successi che conferma la buona preparazione atletica della squadra e l'ottima amministrazione. La nuova gestione del team desenzanese comincia nel '99, quando, dopo l'abbandono di uno dei maggiori sponsor, la squadra retrocede dalla serie D alla Promozione. La nuova gerenza è di tipo puramente familiare; il presidente Tarcisio Bettini è coadiuvato dalla moglie Teresa Antonioli, sua fedele vice, e dal figlio Marco, direttore sportivo, nella gestione della squadra. Altro pilastro della dirigenza è Pier Zanola, ex cestista del Desenzano, che ha optato per un ruolo più direttivo quale quello del team

manager. Ma torniamo al climax di successi che ha portato il CB Desenzano in vetta alla classifica. Dopo due stagioni in Promozione, nel 2003-04 il Desenzano vince i play-off per salire in serie D. Una stagione ricca di record anche questa, dato che nelle ultime cinque partite segna una media di 88 punti a partita. Dal primo anno in serie D si aggiungono anche nuovi giocatori.

Marco Solfrini, bresciano, ex ala della nazionale, argento olimpico alle olimpiadi di Mosca '80 e campione italiano con la Virtus Roma è un giocatore di grandissima esperienza e capacità, che riciclatosi adesso come pivot, offre una guida morale al team desenzanese. L'anno scorso si aggiungono alla rosa anche Michele Merigo, Fabiano Romano e Diego Sguaizer. "Un grandissimo contributo alla crescita della squadra ci è venuto dal nostro sponsor: Lorenzi Auto," dice Marco Bettini. "Senza il loro appoggio non avremmo potuto fare i risultati di cui ora ci vantiamo." Ma le vittorie sono anche merito

di uno spirito di squadra molto forte. Collante è Gigi Piccinato, allenatore che dal 2000 segue il team desenzanese. "È un sodalizio molto forte quello con Piccinato," racconta il presidente Bettini. "Siamo molto contenti di questo rapporto privilegiato allenatore-giocatori. Mai una lite, mai un diverbio. E questo è molto importante quando ci si trova in una situazione di tensione." Un team con due giocatori over 40 con una grandissima esperienza alle spalle (Marco Solfrini e Luca Tosini) ha un grande valore aggiunto; i giovani più promettenti come Michele Puglisi hanno la possibilità di imparare molto da i giocatori più navigati. "Purtroppo il vivaio del CB Desenzano ha un bacino troppo piccolo per poter rifornire adeguatamente una squadra in serie D. Il mercato è importante, molto importante," spiega Pier Zanola, team manager. "Avere con noi dei professionisti, anche se ex, permette ai giovani di avere una scuola di gioco privilegiata."

Una mostra, incontri, laboratori, spettacoli e visite "teatralizzate" per crescere imparando

HANSEL E GRETEL



Nella galleria civica di Piazza Malvezzi a Desenzano del Garda Nicoletta Costa, una tra le più conosciute e amate illustratrici per l'infanzia, presenta una mostra di disegni ispirati alla popolare fiaba dei fratelli Grimm. La mostra, ideata e curata da Laura Staffoni e Sonia Mangoni, è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Desenzano in collaborazione con quello di Lumezzane, che ha appena ospitato una serie di iniziative analoghe.

Sono esposte, così da ricreare l'ambiente fantastico della fiaba, le tavole originali ed elementi scenografici di grandi dimensioni: la casetta della strega, la gabbia, il bosco, gli animali.

Resterà aperta fino al 25 febbraio dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.30; sabato e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Ingresso libero.

Nicoletta Costa è nata a Trieste nel 1953. Laureatasi in architettura ha iniziato a disegnare per l'infanzia nel 1980. All'inizio ha lavorato soprattutto per il mercato estero: dal Portogallo al Giappone, dalla Spagna all'Inghilterra agli Stati Uniti. Del 1984 sono i suoi primi lavori per le Edizioni E.L., nello stesso tempo inizia a collaborare con La Coccinella. E, proprio con un volume per quest'ultima casa, riceve nel 1989 il suo primo Premio Andersen. Il Mondo dell'Infanzia, per la fascia 0/6 anni. Nel frattempo aveva già vinto il Premio Catalònia d'Illustració a Barcellona e una targa al Golden Pen di Belgrado, 1988. Nel 1994 riceve come miglior illustratrice il Premio Andersen e, nello stesso anno, Casa Piani, ad Imola, le dedica una mostra accompagnata da catalogo Ha partecipato a numerose mostre e ha allestito alcune personali.

messaggio elettorale

La Lista Civica "CORAGGIO PER CAMBIARE" presenta il suo candidato Sindaco Enrico Frosi. Dinamismo, coraggio, energia e capacità di dialogo, sono le sue qualità.

Tra le proposte abbattimento dell'I.C.I. sulla prima casa ed un numero di cellulare al quale, quando sarà eletto Sindaco, tutti i cittadini potranno chiamarlo (340/9306446)



CORAGGIO PER CAMBIARE

"CORAGGIO PER CAMBIARE" così si chiama la Lista Civica nata a sostegno del candidato Sindaco Enrico Frosi, primo in ordine cronologico ad essere uscito allo scoperto nel settembre dello scorso anno. Come riportato sul Giornale di Brescia, "Frosi è il protagonista assoluto della campagna elettorale nella Capitale del Garda. La corsa è iniziata a settembre e non passa settimana che il comitato che lo sostiene inventi una nuova iniziativa".

Dopo aver distribuito 70.000 bustine di zucchero riportanti la propria immagine sorridente e la scritta "Il tuo amico Enrico Frosi, Sindaco 2007". Il "Comitato per Frosi" offre agli elettori 1.000 buoni omaggio per un caffè da consumarsi nei diversi bar della Città. Nel mese di dicembre è avvenuta presso il Bar Luna la presentazione ufficiale della Lista "Coraggio per cambiare" e del simbolo. Per l'occasione Enrico Frosi ha dichiarato: **"Siamo orgogliosi della nostra proposta e siamo certi che avrà il meritato successo poiché stiamo interpretando la forte richiesta di cambiamento che viene da numerosi settori della società. Ci stiamo impegnando con l'obiettivo di vincere le elezioni e portare una ventata di aria nuova. Da troppo tempo Desenzano è stata amministrata da Sindaci che non hanno saputo risolvere i numerosi problemi: parcheggi, viabilità, sicurezza, spiagge, ampliamento del**

porto, ristrutturazione del Castello. Quando arrivano le elezioni i candidati propongono tutti questi progetti ma poi una volta eletti se ne dimenticano e si dedicano a ben altri interessi. Desenzano ha avuto amministrazioni di centro, di destra e di sinistra e tutte hanno fallito il loro mandato. Non è perciò un problema di colore politico ma di uomini capaci".



Giuseppe De Gasperini, portavoce della Lista Civica aggiunge: "Desenzano ha bisogno di un Sindaco capace, dinamico e con la necessaria energia per realizzare i progetti che servono al rilancio della Città, un Sindaco giovane che sappia dialogare con le diverse

realità sociali a partire dalle più deboli. Noi abbiamo individuato in Enrico Frosi il candidato ideale poiché ha dimostrato in anni di attività sociale e politica di avere tutte queste caratteristiche".

Tra le idee del programma elettorale spicca la riduzione e dove sarà possibile l'abolizione dell'I.C.I. sulla prima casa soprattutto per le giovani coppie, gli anziani, le frazioni e le persone bisognose. Inoltre Frosi intende sostenere le coppie che intendono avere figli con un contributo di € 1.000,00 per il primo figlio e di € 1.500,00 per i successivi. "La nostra proposta è rivolta alle famiglie, ai giovani ed agli anziani. Sento una grande responsabilità e prometto che il mio mandato sarà caratterizzato dalla volontà di mantenere un dialogo diretto con tutti i cittadini. Per questo ho già aperto un numero di cellulare al quale, una volta eletto Sindaco, tutti coloro che vorranno, potranno parlare direttamente con me senza fissare un appuntamento. Crediamo nel cambiamento e vogliamo una Desenzano più bella, pulita e sicura." La Lista "Coraggio per cambiare" si vuole impegnare per un maggior dialogo con i giovani, la tutela dell'ambiente, lo stop alla speculazione edilizia, il rilancio di Desenzano e frazioni con opere pubbliche e sociali, la riscoperta delle radici Cattoliche ed il sostegno alle scuole Cattoliche desenzanesi. Inoltre intende collaborare con il mondo delle associazioni sportive, culturali e di solidarietà.



bungalow
cucina | lounge | lago

SPECIALITA' CARNE & PESCE

**FIORENTINE DI CHIANINA DA KG
PIZZE SOTTILISSIME E LEGGERISSIME**

**Via Marconi 107 T 030 9908539
PADENGHE (zona Lido di Lonato)**

Si sa, la storia ripropone quel che c'è nella testa delle persone, ma i fatti son fatti. E restano quel che sono. Così capita spesso che, alla luce di nuove considerazioni, la storia debba esser riscritta. E riscritto – almeno in parte – dovrebbe essere l'episodio della Seconda Guerra d'Indipendenza rimasto registrato sulle gloriose pagine che raccontano il nostro passato come la "Battaglia di San Martino e Solferino".

La battaglia di Solferino, San M

La Società Solferino e San Martino, è un ente morale nato dalla volontà del conte Luigi Torelli, senatore del Regno, al fine di perpetuare ed onorare la memoria dei Caduti nella sanguinosa battaglia del 24 giugno 1859 a Solferino e San Martino e di tutti coloro che combatterono per l'Unità e l'Indipendenza d'Italia. La Società si è impegnata in questi anni a mantenere vivi gli ideali ed i valori del Risorgimento, promuovendo iniziative volte alla conoscenza di quella fondamentale pagina della storia patria e conservando i monumenti, i Musei e le Cappelle Ossario realizzati nei due luoghi storici di San Martino e Solferino, meta ogni anno di numerosi visitatori.

Tale sodalizio, unitamente ai comuni di Desenzano del Garda (nel cui territorio si trova San Martino della Battaglia) e di Solferino, ha da qualche tempo cominciato un'intensa attività in vista della celebrazione del 150° anniversario della battaglia, che cadrà il 24 giugno 2009.

A rappresentare la Società nel Comitato, il presidente ha nominato l'on. Gastone Savio, già sindaco di Solferino, il consigliere dottor Mario Sigismondi, già sindaco di Trescore, il sig. Bruno Borghi, neo-conservatore dei Musei di Solferino e San Martino. "Anche in vista di questo notevole impegno, il consiglio di amministrazione della Società, sotto la guida del presidente Fausto Fondrieschi – ha spiegato Bruno Borghi di recente nominato quale Conservatore – ha approvato recentemente alcune modifiche del pur antico statuto sociale, che saranno sottoposte all'assemblea generale dei soci, prevista per il prossimo giugno, per l'approvazione prevista. Oltre a questo, sono anche stati predisposti i nuovi regolamenti per l'accesso, la visita, la direzione, l'amministrazione, la manutenzione dei due musei e dei due ossari, conformandoli a tutte le disposizioni previste dalla Regione Lombardia". Sono, nel contempo anche stati ultimati alcuni interventi che hanno riguardato il museo di San Martino, dove, oltre che la recinzione globale del complesso monumentale, è stato predisposto, grazie alla collaborazione dell'arch. Emanuele Morandi, un nuovo più consono ingresso-biglietteria. E' stato anche previsto il recupero di alcuni ambienti interni, per una moderna sistemazione dell'archivio storico ed in futuro, se le risorse lo permetteranno, il restauro della merlatura della torre eretta in memoria dei Caduti e del re Vittorio Emanuele II. Per quanto riguarda i monumenti di Solferino, sono in corso contatti con la locale amministrazione, per la ristrutturazione e l'uso convenzionato di quella che era la casa del custode, all'interno del parco storico.

"Non va dimenticato, inoltre – ha concluso Borghi – che proprio in questi giorni, grazie al generoso contributo di alcune aziende locali tra le quali va senz'altro citata la società Marigold, dopo essere stato recentemente integrato con una ventina di nuovi cipressi, il viale di accesso all'Ossario è stato illuminato, completando così l'impianto della facciata già predisposto lo scorso anno con il contributo dell'Associazione Il Giardino di Solferino".

di Marzia Sandri

Sono molte le testimonianze che emergono da documenti storici di varia natura secondo cui ad avere un ruolo fondamentale nel disastroso scontro che si consumò nel lontano 1859 tra i colli morenici e che vide impegnate truppe austriache e franco-piemontesi, non furono tanto – o non solo – i territori appartenenti alle due ben note località, quanto i dintorni del Comune di Pozzolengo. Comune che, invece, non viene mai citato e cui non è mai stato riconosciuto alcun ruolo ufficiale nella vicenda. La questione, dagli onori della storia è passata agli onori della cronaca in occasione della recente costituzione di una commissione formata dai Comuni di Solferino e di Desenzano del Garda e dalla Società di Solferino e San Martino che, in vista del 24 giugno 2009, 150° anniversario dell'avvenimento, si dovrà occupare della programmazione dei festeggiamenti che coinvolgeranno tutti i paesi europei che parteciparono alla battaglia. A parte la richiesta di sottoscrizione al protocollo d'intesa per la realizzazione del "Parco della battaglia" cui prenderanno parte anche altri comuni dell'Alto Mantovano, Pozzolengo, infatti, è stato del tutto ignorato.

"Credo che, se non altro per dovere di cronaca – ha dichiarato a questo proposito il sindaco, Paolo Bellini – anche al nostro comune si dovrebbe riconoscere il giusto peso storico



Paolo Bellini Sindaco di Pozzolengo

nella vicenda, dato che il nostro ruolo non è stato certo inferiore né marginale rispetto a quello che viene generalmente riconosciuto a San Martino e a Solferino".

Ma non tutti sono dello stesso parere, così Pozzolengo pare destinato a rimanere fuori da questa pagina in cui si è scritta la gloriosa storia d'Italia.

Ma vediamo come si sono davvero svolti i fatti e come ad essere punto d'avvio delle manovre che si svolsero in quei giorni fu proprio Pozzolengo. Tanto che negli atti austriaci l'evento in questione è a tutt'oggi ricordato come la "Battaglia di Pozzolengo".



“Durante la notte tra il 23 e il 24 giugno – racconta Ercolano Gandini, studioso e ricercatore di storia locale e presidente del centro studi internazionale di storia postale – le truppe

artino e ... Pozzolengo

austriache, dopo essersi rifugiate sulla sponda sinistra del Mincio, lo rattraversarono puntando con decisione sul comune bresciano, presso il quale un gruppo di ben 2.500 soldati austriaci, si accampò mentre il resto dell'armata si dirigeva verso Solferino”

“Durante la notte continuarono gli spostamenti di truppe (austriache, ndr) e verso le prime ore del mattino alcune pattuglie si diressero verso Pozzolengo” si legge a questo proposito nel libro “Pocelengo” di Germano Cajola che ripropone le fasi della battaglia che coinvolsero direttamente il comune bre-

E sempre Pozzolengo fu ad accogliere le prime truppe Piemontesi e il Tricolore, mentre le truppe di Benédek si ritiravano verso il Mincio e Re Vittorio Emanuele II entrava in Pozzolengo per trascorrere la notte in casa Belisai, a S. Giacomo di Sotto.

E da “San Martino di Pozzolengo” (così era nota all'epoca la parte di territorio al confine con l'attuale comune di Desenzano del Garda) scrive Giuseppe Malavasi alla sorella: *“Ti scrivo sul campo di Battaglia, giacchè ci siamo battuti accanitamente dalle 4 ½ del mattino fino alle 9 ½ della sera; la battaglia è stata terribile ma la vittoria è stata nostra [...]”* come riportato nel volume “Risorgimento mantovano” pubblicato dal Centro Studi Internazionale di Storia Postale in occasione del 140° anniversario dell'unione di Mantova all'Italia.

Ma non basta. *“Il comune bresciano, infatti – dice ancora lo studioso Gandini – avrebbe avuto un ruolo importante anche nella nascita della Croce Rossa che non sarebbe, dunque, vanto della sola Solferino”*. *“L'alba del 25 giugno – si cita ancora nel volume “Pocelengo” – vide su quei colli insanguinati l'opera pietosa di chi ancora cercava di portare soccorso, dopo una notte intera di andirivieni di ambulanze e carri di contadini carichi di feriti. Pozzolengo fece della chiesa di S. Giuseppe un ospedale”*.

Fatto testimoniato anche da una lettera di ringraziamento scritta dal comandante del 2° Btg. Bersaglieri e spedita al farmacista pozzolenghese Vincenzo Savio per l'opera prestata nell'ospedale da campo allestito nella parrocchiale e per il servizio reso dal dispensario dei medicinali che da Pozzolengo erano distribuiti a tutti gli ospedali della zona.



Luciano Gandini Presidente Centro Studi Internazionale di Storia Postale

Persino da quanto scrive in una sua lettera Edmondo de Amicis in occasione dell'inaugurazione degli ossari di San Martino e Solferino avvenuta il 24 giugno 1870, si vede come Pozzolengo sia fin dall'inizio considerato parte integrante e indiscussa dell'avvenimento. *“Scrivo da Pozzolengo – dice il poeta – come scrissi da Mantova, coll'anima ancora tutta piena della religiosa maestà della cerimonia [...] Arrivarono alla stazione ferroviaria di Pozzolengo (diventata,*

solo in seguito, stazione di San Martino, ndr) verso le otto i due treni della strada ferrata che erano partiti da Milano e da Venezia. Scesero dalla prima il Principe Umberto e il Principe di Carignano, dal secondo i rappresentanti della Camera e del Senato [...]”.

siano e che testimoniano come i sanguinari scontri ebbero origine proprio qui, dove, secondo le intenzioni degli austriaci la battaglia si sarebbe dovuta svolgere e concludere.

I primi contatti tra il nemico e le avanguardie comandate dal Tenente Colonnello Raffaele Cadorna avvennero, invece, più o meno intorno alle 7 del mattino del 24 presso la cascina Ponticello dove un gruppo di esploratori incontrò una pattuglia di austriaci. *“Ne nacquero scontri cruenti e, dapprima riuscirono a respingerli verso la gola dei monti Ingrana e San Giacomo – continua l'autore – ma poi dovettero ritirarsi essendo sopraggiunto il grosso delle forze austriache. Su quei colli, subito, violenta scoppiò la battaglia e proseguì sanguinosa e con alterne vicende da San Martino a Pozzolengo con combattimenti di cascina in cascina, da Cobue sotto alla Ceresa, dalla Vestona alla Scoperta, fino a sera inoltrata, quando gli austriaci, sconfitti, iniziarono la ritirata verso il Mincio”*.

Pozzolengo

105° Fiera di S. Giuseppe **15-16-17-18 marzo**

Giovedì sera 15 marzo
cena di gala con espositori e autorità.

Venerdì sera 16 marzo
cena e degustazione a tema in collaborazione con produttori tipici
Colline Moreniche ed operatori della ristorazione

Sabato 17 e Domenica 18 marzo
apertura dell'esposizione Dispensa Morenica con visite ed assaggi

Domenica mattina 18 marzo
corsa podistica “Camminata tra le vigne del lugana”

Penso che è bello... oppure... penso che sia bello! Questo l'amletico problema. Proprio così, perché sempre più spesso assistiamo ormai, durante i programmi radiofonici ma anche nelle autorevoli parlate dei giornalisti del Tg, alla sistematica eliminazione del caro, vecchio Congiuntivo (nobile retaggio della austera lingua latina) in favore di un più semplicistico e meno pretenzioso Indicativo.

Castiglione delle Stiviere: **SIC** **SALVIAMO IL CONGIUNTIVO**

di Laura Simoncelli

Così, come un abito che si indossa sempre meno, il mondo del congiuntivo sta pian piano passando di moda secondo l'incontrastabile principio che la lingua è in evoluzione e che, come tutti gli organismi, è destinata a mutare le sue forme per adeguarsi al mondo e alla società che cambia. Ma non si poteva certo dire che l'eventuale condanna all'esilio del congiuntivo fosse una cattiva novella per i numerosi studenti afflitti dal dover apprendere le ingenti e raffinate declinazioni verbali che la lingua italiana presenta, tuttavia parte proprio da una scuola media mantovana la titanica

arringa in difesa del vecchio verbo. Si tratta della scuola media Padre Costanzo Beschi di Castiglione delle Stiviere dove, nell'anno del Signore 2006, il 21 Ottobre, alla presenza del capo di Istituto, è stato costituito un comitato con denominazione SIC "Salviamo il Congiuntivo", originale proposta per tutelare le sorti del Congiuntivo, al quale è stato anche affiancato l'apposito blog, con possibilità di lasciare il proprio commento. Scopo unico dell'Associazione senza scopo di lucro è salvaguardare il modo congiuntivo, in quanto fondamentale per comunicare correttamente in lingua italiana, e valorizzare le numerosissime sfumature lessicali che il nostro idioma è in grado di offrire. L'adesione al comitato è libera ed illimitata, uniche

condizioni richieste ai soci: conoscenza del modo congiuntivo e la sua applicazione nei verbi regolari ed irregolari, conoscenza delle regole che ne disciplinano l'uso, ascoltare con attenzione coloro che parlano per individuare gli errori, correggerli e dare l'esempio con l'uso corretto. Se ti riconosci, dunque, tra gli affezionati del congiuntivo e vuoi difenderne il diritto alla sopravvivenza; se ami esprimerti in modo corretto e condividi l'illustre e raffinata arte della consecutio temporum, allora sei tra i possibili soci del SIC poiché, nonostante le false Cassandre sulla presunta morte del congiuntivo nelle frasi dell'italiano contemporaneo, esso è ancora vitale e reclama a gran voce il proprio diritto a vivere ed essere utilizzato.

LETTERE

Inviare la Vostra lettera via mail a: redazione@dipende.it. Verranno pubblicate solo le lettere firmate, selezionate a insindacabile giudizio della redazione, La lunghezza massima è pari a 30 righe. La redazione si riserva di tagliare righe in eccesso.

Desenzano del Garda, 30/01/2007

Gentile Redazione,

mi chiamo Roberta e sono una cittadina trentenne come tante di Desenzano. Leggo sempre molto volentieri e con interesse il nostro "D del Garda". Lo definisco nostro proprio perché tratta argomenti comuni, attualità dei nostri giorni e personaggi del nostro circondario. Ritengo "D del Garda" un giornale versatile, spazia dall'intrattenimento alla politica, dallo sport all'ambiente, dalle manifestazioni a personaggi e prodotti locali. Non ho ancora trovato però, e qui una piccola critica arriva, uno spazio dedicato al volontariato. Alle strutture e alle persone che se ne prendono cura. Personalmente conosco la realtà del canile intercomunale a Centenaro. Gestito da volontari " tutto cuore" che si occupano di tutti quei cuccioli che sono stati abbandonati o trovati, ed ora in cerca di casa e d'affetto. Ed è a loro, a quelle meravigliose persone, che ritengo opportuno sia dedicato un piccolo, ma significativo spazio. Per far sapere che ci sono, per far sapere quello che fanno e come, per far sapere che grazie a loro tanti e tanti cani vengono accuditi quotidianamente con costanza e amore. E per far conoscere il canile stesso. Perché nonostante sia a due passi da Desenzano, molti non sanno nemmeno della sua esistenza, e della possibilità di trascorrere semplicemente un piacevole pomeriggio passeggiando per la campagna con uno dei tanti cuccioli. Ecco qua, in sostanza ritengo gratificante per coloro che collaborano presso la struttura di Centenaro e perché no, potrebbe risultare anche socialmente utile, un articolo su tale argomentazione. Certa della Vostra cortese attenzione e sensibilità, resto a Vs. disposizione e con l'occasione porgo i miei migliori saluti.

R.G.

Cara Signora Roberta,

volentieri terremo presente la Sua richiesta di parlare del canile intercomunale di Centenaro. Anzi, come vede, lo stiamo già facendo, pubblicando la Sua cortese lettera. Per quanto riguarda la Sua lecita opinione critica, sul fatto che in D del Garda manchi uno spazio dedicato al volontariato, ci permettiamo di dissentire. Infatti abbiamo già dato spazio ad esempio, a proposito degli amici a quattro zampe, di due campagne per la salvaguardia dei cani della desenzanese Fondazione Amici di Paco, importante istituzione che opera a livello nazionale. Inoltre, per le questioni e le problematiche dell'associazionismo e del volontariato, abbiamo ricavato spazi esclusivi in ogni numero. Ricordando gli argomenti Le segnaliamo, oltre alle informazioni sulle associazioni sportive, i dibattiti sul Centro Aiuto Vita e l'attenzione rivolta a gruppi no profit come Centro Raphael, MOICA, Rotary, Lions, Commissione Pari Opportunità ecc. Rammentando tra l'altro, che anche la nostra testata fa parte concretamente di un'associazione no profit, INDIPENDENTEMENTE, impegnata da ben quattordici anni nell'editoria, nella promozione di eventi e delle attività culturali del territorio.



Da questo mese inizia una nuova rubrica. Zia Marisa ci racconta le sue impressioni e i suoi ricordi di viaggi in giro per il mondo.

IMPRESSIONI DI VIAGGIO



di Marisa Ventura

Cari lettori, sono appena tornata dall'Arnashal Pradesh nell'India nord est. Vorrei raccontarvi del mio viaggio che è stato molto interessante anche se faticoso. Infatti abbiamo dovuto fare molti percorsi in montagna in jeep con una infinità di curve da rally, pensate che un giorno da Ziro ad Along al confine con la Cina e il Bhutan abbiamo fatto 320 km di curve ininterrotte. Ma ne è valsa la pena perché il paesaggio è stato stupendo: abbiamo visto la vera foresta tropicale con bananeti, bambù giganti, pareti di montagna piene di stelle di Natale, felci enormi, papaia, piante di tek, abbiamo visto scendere dai canaloni elefanti che portavano tronchi d'albero guidati da indigeni

(sembrava di vedere una scena del film Kim di Kipling). Abbiamo provato l'emozione di navigare sul grande fiume Bramaputra che nasce dall'Himalaya e va nel Gange, vedendo i villaggi e come vivono. Abbiamo attraversato i ponti sospesi fatti di bambù. Abbiamo "assaporato" cosa significa dormire in letti di assi con delle coperte anteguerra e per bagno un buco alla turca con un secchio d'acqua e un rubinetto. Abbiamo visto tribù dove le donne si imbruttiscono mettendosi dei piattelli neri al naso per fare in modo di non essere rapite. Abbiamo goduto della vista di grandi piantagioni di tè e di riso, pensa che la pianta del tè è alta circa 60 cm e ha le foglie come il nostro basilico. È bello vedere a perdita d'occhio tutta quella distesa



di verde. Abbiamo provato l'emozione anche di dormire in un cottage che era la residenza estiva di un Marhaja con un parco da paradiso terrestre e lenzuola di seta pura. Gli indiani sono persone squisite di una gentilezza raffinata, le ragazze sono bellissime con capelli neri fluenti e la pelle ambrata e hanno tanta grazia perfino quando vanno in bicicletta.



LA POSTA DEL CUORE

Viki risponde...

*Cara Viki,
mi chiamo Elisabetta
Ch bella la tua rubrica, mi piace tanto.
Mi piace come scrivi e leggendo le tue
risposte ho avuto un'idea: Scrivere al mio
ragazzo.
Lui ha 24 anni, tre piu' di me. Sono cotta di
lui. E ho pensato che non ho mai preso carta
e penna per scrivergli del mio amore.
Tra di noi solo sms, spesso brevi.
Viki, mi aiuti a scrivere una bella lettera a
Michele?
TVTB, TUA BET*

Certo, ti aiuto volentieri.
Spedisci la bella lettera che hai mandato a
me, a lui, vedrai che gli piacerà'.
Se non ti piace il mio consiglio,
mandagli un sms.

*Cara Viki,
non so se potrai aiutarmi, ma ti scrivo nella
speranza di avere da te un buon consiglio.
Ho 43 anni, separata e tra un po', spero,
divorziata, due figli, abito a Desenzano. Da
un anno circa ho un a relazione con un uomo
separato, con un figlio che ha la stessa età'
del mio primo. Dopo alcuni mesi felici sono
iniziati i problemi. Ora sono stanca e il consi-
glio che ti chiedo e' di aiutarmi a capire dove
ho sbagliato. Il problema piu' opprimente e'
stato il dover pensare a tutto, soldi compresi.
Non guardo il 740 del mio uomo, ma per la
seconda volta nella mia vita mi sono dovuta
sobbarcare i problemi del sesso cosiddetto
forte. Viki, dove sbaglio?*

Quanta insicurezza. Non sai se potro' aiutar-
ti, e mi scrivi. Non guardi il 740, ma pare,
dalla tua sofferta lettera, che i soldi, come per
molti, siano un a tua prioritá'. Hai commesso
per due volte lo stesso errore nel pescare dal
mazzo del sesso forte. E il mazzo non e' infi-
nito, la vita non consente tane pescate.
Il consiglio? Ma, forse cambiare carte, che ne
dici di tentare con il sesso debole?

APPUNTAMENTI DI CARNEVALE

bagolino - valle sabbia

Prima dei due giorni di Carnevale i suonatori si trovano il Lunedì e il Giovedì (giorni in cui, subito dopo Natale, è possibile mettersi in maschera) in qualche bar del paese suonando le musiche del Carnevale per affiatarsi e per propiziare la venuta delle SS. Feste. **Lunedì 19 febbraio ore 6.30** circa S. Messa per i "balari" (ballerini) presso la parrocchiale di S. Giorgio. **ore 7.30** inizio delle danze: 1° ballo in onore del curato; i balli proseguono nella parte alta del paese (loc. Cavril) fino alle ore 12.00, per essere poi ripresi dalle ore 14.00. **martedì 20 febbraio ore 8.00** circa arrivo dei "balari" nelle strade della parte bassa del paese (loc. Osna'); il carnevale prosegue con la presenza dei "mascher" e dei carri fino a notte tarda. i ballerini invece eseguono il ballo finale in piazza marconi verso le ore 20.00.

bedizzole - rassegna provinciale dei carnevali bresciani - 22° edizione

domenica 4 marzo ore 13.30 (loc. S. Rocco): sfilata delle majorettes - banda musicale - sfilata dei migliori carri allegorici e dei gruppi folcloristici che si sono distinti nelle varie manifestazioni carnevalesche della provincia e dei paesi limitrofi- premiazione finale. Ingresso libero. Info sig. Bazoli Vigilio tel. 3478286849 - Viviani Carlo 030674482 - Filippini Luciano 030674583

carpenedolo - 49° gran carnevale carpenedolese

sabato 17 febbraio - ore 14.00: sfilata di carri allegorici e di gruppi mascherati provenienti dalla provincia di Brescia e dal Veneto. Partenza da viale De Gasperi davanti all'House Café **ore 15.00:** in piazza Europa, giochi e scalata della cuccagna. Gnocchi, frittelle e vino per tutti.

Straordinaria partecipazione della maschera veronese "Papà del gnoco e la sua corte" e della maschera mantovana el casunel. La giornata sarà allietata dal corpo bandistico carpenedolese. **Premio Fedeltà dei Carnevali** al carro e al gruppo che parteciperanno sia al 49° Gran Carnevale di Carpenedolo che al 27° Gran Carnevale dei Carnevali di Leno e che avranno ottenuto il miglior punteggio nelle classifiche. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata al sabato successivo. Info tel. 0309966640 (Ufficio Istruzione/Biblioteca) - Ferrari Mario 3395383443 proloco@comune.carpenedolo.bs.it **Martedì 20 febbraio ore 15.00:** Festa di Carnevale in Oratorio ... giochi e allegria per tutti e grande spettacolo nel teatro parrocchiale.

desenzano del Garda - 5° rassegna teatro ragazzi

martedì 20 febbraio

ore 16.00: GUARDAMI NEGLI OCCHI. Paola Lacapra e C.T.C.. Presso il Teatro San Michele di Rivoltella. Ingresso gratuito

ore 16.00: IL TOPOLINO CHE SCOPRÌ IL MONDO. Grazia Bellucci. Presso il Teatro Giovanni XXIII. Ingresso gratuito

ore 16.00: CAPPUCETTO ROSSO. Teatro Figura Umbro. Presso la Sala Parrocchiale di S. Martina d/B. Ingresso gratuito

ore 16.00: LE AVVENTURE DI LINO E LINA. Marionette Grilli. Presso la Sala Parrocchiale di Vaccarolo. Ingresso gratuito.

ore 16.00: HANSEL E GRETEL. Teatro Laboratorio del Mago. Presso Oratorio Castelvengano Centenaro. Ingresso gratuito

Informazioni tel. 0309994275 (Ufficio Cultura Comune di Desenzano d/G) cultura@comune.desenzano.brescia.it

malerba del Garda - XIII carnevale della valtenesi - re del maöl, pestöm e del chisöl

sabato 17 febbraio ore 15.00: palasport **mascherina d'argento 2007** (concorso da 0 a 14 anni - mascherina singola)

Premio speciale per gruppo mascherato (da 0 a 14 anni) animazione - tanti giochi e divertimento. **domenica 18 febbraio ore 14.00:** nel centro storico di Malerba fraz. Solarolo

Spettacoli itineranti con trampolieri, maschere, distribuzione di caramelle, bolle di sapone giganti e altro ancora. Saranno allestite una **Piazza del Circo** (con spettacoli di arte circense, sputafuoco, giocoleria, motociclo ed altro), una **Piazza della Fiera** (con il mago Ceti, giochi di prestigio, tiro al barattolo, ed altro), una **Piazza degli Artisti** (con lettura semiseria dei tarocchi, caricaturisti e cantastorie) - gonfiabili per bambini, zucchero filato, frittelle per tutti, - degustazione dei prodotti tipici Maöl, Pestöm e Chisöl e prodotti tipici della Valtenesi

montichiari - "carnevale monteclarense"

domenica 18 febbraio ore 14.30: sfilata carri allegorici, con partenza da piazza Municipio, per le vie del centro storico e manifestazioni varie. Info tel. 0309650455 (Pro Loco)

nuvolera

domenica 18 febbraio dalle ore 14.30 - 17.30: festa mascherata in piazza Soldo con musica, giochi, dolci, animazione per bambini e adulti, sfilata mscherine con premiazione, concorso di frittelle. **La sera,** presso l'oratorio: Festa per gli adolescenti. Info: tel. 0306898527 (Comune)

salo- carnevale nel centro storico

domenica 18 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 18.00: Musica, pupazzi gonfiabili, trampolieri, scivoli gonfiabili, zucchero filato con clown, frittelle e lattughe per tutti in piazza della Vittoria e per le vie del centro storico. Info tel. 036521423

Via Molini, n°63 25017 Lonato -Bs-
Tel 030 9130457 - 9913600
Fax 030 9134140

COPERTURE



IMPERADORI



- RIFACIMENTO TETTI E TERRAZZE
- IMPERMEABILIZZAZIONI E ISOLAMENTI TERMICI

IMPERADORI COPERTURE

L'EVO
LU
ZIONE
DEL
LA
SPECIE



- RIMOZIONE E SMALTIMENTO AMIANTI
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI E RISPARMIO ENERGETICO

LE ATTIVITÀ DI
V I A
SANTAMARIA



L'A.D.M. abbigliamento

ARTESETA accessori abbigliamento

BLACK & WHITE parrucchieri

BRENTEGANI abbigliamento

MARISA MODA abbigliamento

BELLE EPOQUE abbigliamento

DEBORA calzature

FARMACIA Dr. Lucio De Gressi &C.

GELATERIA AQUILONE

INTIMAMENTE

LA CORTE Complementi d'Arredo

LA PAGODA frutta & verdura

METELLI EMANUELA

NEW OLD orologi

PRIMALUNA abbigliamento bimbi

PROFUMERIA "ORNELLA"

RICEVITORIA LOTTO N. 2299

ROBERTO "IL FIORISTA"

SANT'ANGELA Agenzia immobiliare

SCALMANA pelletterie

TALARIA calzature

TRE SPADE Panineria Focacceria

VERMODA abbigliamento

VIVALDI -La gelateria di Desenzano

ZAPPING Complementi d'Arredo



www.porsche.it

Il cielo in versione integrale.

Nuove 911 Targa 4 e 4S.

Scopritele al Centro Porsche Brescia.

Motore boxer a sei cilindri, trazione integrale. Cilindrate: 3,6 e 3,8 litri.
Potenze: 325 CV (239 kW) e 355 CV (261 kW). Cambio manuale e Tiptronic S.
Consumi ciclo combinato: da 11,3 a 11,9 l/100 km, emissioni CO₂: da 272 a 286 g/km.



PORSCHE

Centro Porsche Brescia

Saottini Auto Srl - Concessionario Porsche
Via Faustinella 5, Desenzano (BS)
Tel. 030 9150711

Filiale Service di Brescia
Viale S. Eufemia 94 b, Brescia
Tel. 030 3695621